

A.P.T.E.B.A.®
ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE

Organizzazione di Volontariato

Iscritta al Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato della Liguria - Settore Educativo - Cod. ED-GE-005-2008

Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569

C.F. 91040850108

www.pet-therapybioetica.org info@pet-therapybioetica.org

XIV CONVEGNO NAZIONALE

AMBIENTE, TERRITORIO, ANIMALI.

EDUCAZIONE CIVICA, SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE.

SABATO

20 Novembre 2021

RAPALLO

Sala Congressi Hotel Europa

Via Milite Ignoto, 2

Vittorio MIZZI*

LA CHIESA DI SAN MICHELE DI PAGANA NELLA STORIA E NELL'ARTE



▣ **Vittorio MIZZI**

Ingegnere - Dirigente di produzione in aziende del settore metalmeccanico dal 1970 al 1993, dal 1993 al 1998 direttore di una società italo cinese operante in Cina nella provincia dello Yunnan. Dal 2000 in pensione. Dal 2001 ad oggi collaboratore della Parrocchia di San Michele di Pagana soprattutto per lo studio, la valorizzazione e il restauro delle opere d'arte della chiesa; da tale data collabora col Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia. Presidente dal 2001 al 2009 della associazione culturale *Caroggio Dritto* di Rapallo. Socio dell'Associazione dei Cultori di Storia Locale presso la Società Economica di Chiavari. Socio A.P.T.E.B.A.

L'Agenda 2030 è una pietra angolare per lo sviluppo sostenibile ed è il frutto delle conferenze ONU per lo sviluppo sostenibile tenutesi nel 1992, 2002, 2012 e gli obiettivi di sviluppo del Millennio scaduti alla fine del 2015.

L'Agenda 2030 rappresenta il nuovo quadro di riferimento globale per l'impegno nazionale e internazionale teso a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie.

L'Agenda 2030 pone una serie di priorità per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030.

Gli elementi essenziali dell'Agenda 2030 sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati, che si raggruppano in cinque principi fondamentali quali le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la collaborazione (le 5 P; in inglese: people, planet, prosperity, peace, partnership).

L'Agenda 2030 mira a garantire il benessere di tutte le persone, lo sviluppo economico, la protezione dell'ambiente, affrontando aspetti come la pace, lo Stato di diritto e il buongoverno, essenziali per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



Le città sono centri per nuove idee, per il commercio, **la cultura**, la scienza, la produttività, lo sviluppo sociale e molto altro.

Nel migliore dei casi le città hanno permesso alle persone di migliorare la loro condizione sociale ed economica. Tuttavia, persistono molte sfide per mantenere i centri urbani come luoghi di lavoro e prosperità, e che, allo stesso tempo, non danneggino il territorio e le risorse. Le sfide poste dall'ambiente urbano includono il traffico, la mancanza di fondi per fornire i servizi di base, la scarsità di alloggi adeguati, il degrado delle infrastrutture.

Le sfide che le città affrontano possono essere vinte in modo da permettere loro di continuare a prosperare e crescere, migliorando l'utilizzo delle risorse e riducendo l'inquinamento e la povertà.

Il futuro che vogliamo include città che offrano opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all'energia, all'alloggio, ai trasporti e molto altro.

Traguardi

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

In questo ambito e nel contesto del territorio della Liguria, in particolare Rapallo, si inquadra la Chiesa di San Michele di Pagana.

Il monumento che andremo a esaminare ricorda e racconta le azioni che l'uomo vi ha svolto nel tempo per tenere vivo e dimostrare il suo attaccamento al divino, apportando con continuità opere d'arte che aiutassero a comprendere e ricordare meglio gli episodi evangelici.

La chiesa, dedicata all'Arcangelo Michele, è uno dei luoghi più significativi della nostra zona e anche uno dei meno conosciuti nella sua completezza. Per lo più si sa che nella chiesa di San Michele è conservato un dipinto di un autore importante. Vedremo di seguito di quanti e quali altri tesori è ricca la nostra chiesa.

La dedicazione della chiesa a San Michele Arcangelo potrebbe essere fatta risalire alla presenza di una comunità o un presidio longobardo in questa zona.

San Michele, infatti, rappresentato in armi per sconfiggere il demonio, era congeniale allo spirito guerriero dei longobardi e al loro antico culto di Odino ed era venerato come loro protettore .

Dopo che il re longobardo Rotari nel 643 sottomise Genova e parte del Levante ligure, vari presidi longobardi si installarono sul territorio e non è da escludere che uno fosse qui presente.

La presenza di una comunità longobarda potrebbe anche spiegare l'appellativo di Pagana.

Fra i longobardi, in origine adoratori di dei legati alla fertilità e alla terra e in seguito dediti al culto del dio Odino, era diffusa infatti l'eresia ariana che nega la natura divina di Cristo e pertanto erano considerati pagani, (chiamiamo pagani chi adora falsi dei, scrive s. Agostino). Qui siamo però nel campo delle supposizioni.

Sulla derivazione del termine Pagana ci sono altre ipotesi: ad esempio da *paganalia* = feste campestri o assemblee del *pagus* .

Torniamo alla nostra chiesa e a documenti storici che ne testimoniano l'antichità.

La testimonianza storica più antica che troviamo all'interno è una lapide con la data 1133 (la scritta "*ani domini milleximo centesimo tercio mense iulius*" è seguita da un'ultima parte pressoché cancellata, nella quale, a fine '800, uno studioso – il Remondini – vi lesse "*haec domus aedificata*").

Un altro antico e importante documento che troviamo all'interno della chiesa è un atto notarile, trascritto su pietra e risalente al 1198, nel quale Ansaldo del fu Lanfranco de Nigro dona a prete Domenico per la chiesa di San Michele di Pagana una terra posta ad Pomarium, in sostituzione della mezzarola di olio che ogni anno fornisce pro luminaria, con l'impegno per la chiesa di fornire l'illuminazione dell'altare di San Michele e di quello dedicato a Maria.

Ansaldo de Nigro è ricordato in un altro atto notarile dal quale si conosce che aveva casa con portico e torre a Pomaro.

Altro elemento, dello stesso periodo delle due lapidi, è quanto rimane di archetti tipicamente romanici che possiamo vedere all'interno del campanile e che possono essere stati parte di una apertura poi chiusa o della decorazione parietale esterna dell'antico edificio. Sono simili a quelli che possiamo vedere sulla "Millenaria" chiesetta romanica a Ruta di Camogli in origine dedicata a San Michele.

Il periodo storico di quanto sopra è quello delle prime crociate (La prima fu indetta nel 1095 da papa Urbano II ed è quella dalla quale i Genovesi, con Guglielmo Embriaco, hanno portato le ceneri di San Giovanni Battista e il Sacro Catino conservati in San Lorenzo a Genova); è anche il periodo cosiddetto dei Comuni, Genova era retta da due consoli prima e in seguito da un podestà; il primo doge Simone Boccanegra verrà più tardi: nel 1339.

La chiesa di San Michele di Pagana è ricordata soprattutto per la presenza di una Crocifissione del grande pittore fiammingo **Anton Van Dyck**; si trascurano così le altre opere di grande rilievo, altrettanto degne di menzione, che contiene.

Nell'ultimo decennio le ricerche di vari studiosi, coordinati dalla Soprintendenza per i Beni Artistici, hanno permesso, con documentate attribuzioni, di inserire autorevolmente varie opere, fin qui conosciute solo perché significative per la loro bellezza, nel panorama della storia dell'arte.

Due iscrizioni poste nella navata e alcuni archetti romanici visibili all'interno del campanile, oltre a documenti dell'archivio di Stato, testimoniano storicamente la presenza dell'edificio religioso almeno dal XII secolo, anche se, come scritto all'inizio, l'intitolazione all'Arcangelo San Michele può far supporre una fondazione longobarda.

La chiesa che ammiriamo oggi è il frutto delle trasformazioni e ingrandimenti di quello che all'inizio era un piccolo edificio. L'aspetto attuale è dovuto alla ristrutturazione di metà del 1700 voluta

dall'allora rettore GianLorenzo Gimelli e completata con le decorazioni parietali e della volta ottocenteschi.

A fianco dell'edificio principale nel 1674 venne costruito un oratorio dedicato a Sant'Orsola, per dare una degna sede alla relativa confraternita, istituita nel 1628.

L'oratorio, negli anni '60 del secolo scorso, è stato radicalmente trasformato ottenendo dei locali per le attività parrocchiali. Nel salone principale, utilizzato per riunioni e conferenze, sono conservati vari, interessanti, dipinti, i più antichi dei quali risalgono al XVII secolo. A Sant'Orsola sono inoltre dedicati gli affreschi sulla volta del presbiterio e nel catino dell'abside, opera del 1844 di Gerolamo Schiattino, pittore di Santa Margherita Ligure.

La presenza del cospicuo patrimonio artistico raccolto nel corso dei secoli in una chiesa di un piccolo borgo di contadini e pescatori, è dovuta, oltre che ai risparmi dei certamente non ricchi parrocchiani e alla munificenza di facoltose famiglie con proprietà sul posto, anche a rettori e parroci sensibili alla capacità che varie forme d'arte hanno di far contemplare il mistero divino, sia come espressione di una divina armonia, sia come pratica rappresentazione dei misteri della fede cristiana.

Una raccolta di offerte fra i parrocchiani, iniziata nel 1608, permise di ordinare al pittore **Bernardo Castello** (1557 - 1629), massimo esponente in Genova della pittura della Controriforma, la pala, ora dietro l'altare maggiore, con San Michele raffigurato con una lancia che trafigge il demonio e con la bilancia per pesare le anime. Una curiosità: al momento di pagare il saldo dell'opera, costata 260 lire, furono trattenute 2 lire, 6 soldi e 5 denari di un anticipo in pesci.

La celebre tela di **Anton Van Dyck** (Anversa 1599 - Londra 1641) per la quale la nostra chiesa è particolarmente ricordata, raffigura il committente e donatore Francesco Orero in adorazione di Gesù sulla croce con San Francesco e San Bernardo e fu dipinta, su commissione del personaggio raffigurato, si presume nel 1627, data in cui fu iniziata la costruzione dell'altare marmoreo che la accoglie; il donatore Francesco Orero, era un nobile genovese con abitazione a San Michele, nella proprietà in seguito passata ai marchesi Cattaneo poi agli Spinola e ora prestigiosa sede di rappresentanza dell'Ordine di Malta.

Nel 1738 il rettore dell'epoca (*Gio Lorenzo Roncagliolo*) donò alla sua chiesa la croce, con la toccante immagine del Cristo Crocifisso di **Anton Maria Maragliano** (Genova, 1664-1739), ora sovrastante l'altar maggiore.

Come scritto sopra, a metà del 1700 la chiesa subì la trasformazione che la portò ad assumere un aspetto simile a quello attuale; di questo periodo sono le quattro grandi statue degli Evangelisti che i registri parrocchiali attribuiscono a **Francesco Pisone**, milanese del Lago Maggiore.

È però con il patrocinio del marchese Giacomo Spinola che, a partire dal 1810, si ha il più significativo arricchimento del nostro edificio sacro. Nel 1810 il marchese anticipò le spese per la statua del *San Michele che sconfigge il demonio* dello scultore **Bartolomeo Carrea**; nel 1815 concesse in prestito le due raffinate piccole tavole fiamminghe dell'inizio del XVI secolo con *La fuga in Egitto* e *La Natività*, visibili nella teca sul fianco destro della navata. Concesse anche due piccole preziose tele, una con *Gesù Nazareno* di un pittore emiliano del XVII secolo (visibile ora nell'oratorio), e una col volto della Madonna, del Sassoferrato, rubata nel 1952.

L'azione più importante dello Spinola verso la chiesa di San Michele di Pagana consiste però nell'averle procurato le grandi tele che ornano la navata; il marchese acquistò tali opere disponibili sul mercato antiquario a Genova a seguito della soppressione di edifici religiosi in età napoleonica.

Fra altre, pure pregevoli, possiamo ora ammirare:

L'Annunciazione di **Giovanni Battista Carlone** (Genova, 1603-1683) proveniente dalla chiesa di San Domenico, in seguito abbattuta per far posto al Teatro Carlo Felice;

La Visitazione di **Gian Lorenzo Bertolotto** (Genova, 1646-1720) già nella chiesa della Visitazione; *Il sogno di San Giuseppe* di **Valerio Castello** (Genova, 1624-1659).

Il sopraricordato marchese fece da intermediario anche per l'acquisto dal pittore **Santino Fortunato Tagliafichi** (Genova, 1746-829) della sua opera *Noli me tangere*, che ammiriamo nel presbiterio di fronte alla splendida tela di **Gregorio de Ferrari** (1647-1726) raffigurante *La Madonna, Gesù Bambino e Sant'Anna*, pure proveniente dalle dismissioni napoleoniche.

Nella seconda parte del 1800, si completò la decorazione della chiesa con l'affresco della volta commissionato ai pittori genovesi **Giovanni Quinzio e figlio Tullio Salvatore** e offerto dalla famiglia Carlevaro, mentre le pareti furono ornate da lesene in marmo decorato offerte dalla famiglia Figari.

Quanto fin qui descritto è solo una parte di quel che si può ammirare nella parrocchiale di San Michele di Pagana, chiesa che ha anche il pregio di trovarsi in uno degli angoli più belli del Tigullio.

Rimandiamo la conoscenza del tutto a una visita diretta e alla lettura della dotta e completa pubblicazione *La chiesa parrocchiale di San Michele di Pagana*, nata dalle ricerche citate all'inizio e curata da Angela Acordon e Michela Bolioli, col patrocinio della Soprintendenza ai Beni Artistici della Liguria.